

Alta Corte
«L'omicidio non si può patteggiare»

ROMA. Non si può contrattare la pena per l'omicidio aggravato. La corte costituzionale, con una sentenza pubblicata ieri, ribadisce che il patteggiamento (con l'automatica riduzione della pena di un terzo) non è ammissibile quando un reato è punito con l'ergastolo. L'ordinanza redatta dal giudice Vincenzo Calanero respinge due eccezioni di costituzionalità sollevate in due processi torinesi per omicidio aggravato. I due magistrati del capoluogo piemontese criticavano più aspetti della legge ed in sostanza: la disparità di trattamento tra reati punibili «in astratto» con l'ergastolo e reati, anche di pari gravità, per i quali è ammesso invece il rito abbreviato; il potere esclusivo del Pm di impedire il rito abbreviato configurando giuridicamente un reato punibile con l'ergastolo; il potere del gip di dare allo stesso reato una diversa configurazione giuridica (sanzionata meno gravemente).

Tutto ciò secondo i giudici che hanno sollevato il caso presso la corte Costituzionale avrebbe violato garanzie costituzionali, come l'eguaglianza giuridica dei cittadini e i diritti alla difesa. I giudici dell'Alta Corte hanno respinto la tesi della pari gravità di reati punibili e non punibili con l'ergastolo: nella scala dei reati esistono differenze che giustificano trattamenti differenziati, e quindi non è incostituzionale trattare diversamente dagli altri, escludendo il rito abbreviato, i reati «di maggiore gravità» punibili con l'ergastolo.

Gli imprenditori che contribuirono a far cogliere sul fatto il presidente del Pio Albergo Trivulzio erano due. Ignoto il nome del secondo

L'amministratore della Baggina avrebbe preso tangenti anche come capo ripartizione tecnica dell'ospedale «Sacco»

Mazzetta scomoda finisce nel wc

Così Mario Chiesa si sarebbe liberato di 35 milioni

Mario Chiesa, colto sul fatto dai carabinieri, buttò una «mazzetta» di 35 milioni nel wc del bagno del suo ufficio. Quei soldi gli erano stati dati da un altro imprenditore d'accordo con gli inquirenti, oltre a quello già noto. Chiesa, inoltre, avrebbe preso tangenti anche quando era capo ripartizione tecnica dell'ospedale «Sacco», carica ricoperta a tempo pieno fino al 1986 e, a tempo parziale, fino all'arresto.

MARCO BRANDO

MILANO. E Mario Chiesa buttò una «mazzetta» nel water. Una novità. Com'è una novità che siano stati due - e non uno solo, come si credeva - gli imprenditori che a Milano il 17 febbraio scorso contribuirono a far cogliere sul fatto l'ex presidente socialista del Pio Albergo Trivulzio. I carabinieri, però, riuscirono solo a recuperare la mazzetta di 7 milioni appena versata da Luca Magagnoli, titolare di un'impresa di pulizia. A quanto pare, poco prima dell'arresto Mario Chiesa aveva incassato anche una tangente pagata dall'altro, anonimo, imprenditore: 35 milioni. Gli inquirenti, fatta irruzione nell'ufficio di Chiesa, riuscirono a trovare solo i 7 milioni, custoditi in un cassetto del

scrivania. E gli altri? Mistero. Finché, durante gli interrogatori, Mario Chiesa ha ammesso di essere riuscito a buttarli nella tazza della sua toilette. «Mi ero accorto dell'arrivo dei carabinieri», avrebbe detto ai magistrati.

C'è comunque il sospetto che in realtà avesse fatto in tempo a consegnare quel denaro in altre mani. Tutte le banconote - sia quelle trovate che quelle scomparse - erano state preventivamente fotocopiate e in parte sigilate dal pubblico ministero Antonio Di Pietro e da un capitano dei carabinieri. Stratagemma usato per tentare di eludere obiezioni di Chiesa. Questi, effettivamente, a proposito dei 7 milioni, tentò per il di far credere che fosse-



Mario Chiesa alla «Baggina» prima dello scandalo delle tangenti

ro soldi guadagnati onestamente e custoditi nel cassetto. Poi dovette arrendersi all'evidenza, quando gli fu fatto notare che le banconote erano state segnate, a scanso di equivoci. Peccato che i 35 milioni, malgrado le precauzioni, si siano volatilizzati. Di certo Chiesa aveva un gran dimestichezza con le mazzette di banconote, anche se il pubblico

ministero Di Pietro ha smentito la voce che sulle fascette di alcuni di quei preziosi pacchetti, trovati dai carabinieri, avesse scritto il nome di uomini politici milanesi.

Prattanto ieri si è appreso che tre imprenditori, interrogati l'altro giorno dal pubblico ministero e indagati per corruzione, hanno ammesso di aver pagato Chiesa. I loro nomi so-

no ancora ignoti. Si sa che uno, solo nel 1991, ha svolto lavori edili al Pio Albergo per 7 miliardi; inoltre, sempre al Trivulzio, in precedenza si sarebbe aggiudicato appalti per oltre 25 miliardi. Anche un altro imprenditore avrebbe svolto importanti lavori di ristrutturazione per l'ente assistenziale milanese. Un terzo, invece, avrebbe detto di aver pagato mazzette a Chiesa quando questi era direttore tecnico dell'ospedale «Sacco» di Milano, prima di diventare, nel 1986, presidente del Trivulzio.

Intanto i magistrati continuano a battere anche la pista svizzera. A quanto pare, Chiesa aveva aperto due conti in altrettante banche di Ponte Tresa, mille metri dopo il confine con l'Italia: uno, trovato a secco e denominato «Fluggi», alla Banca popolare svizzera; un altro, chiamato «Levisima», presso la Sbs, con 1 miliardo di lire. Un terzo conto, con 100mila dollari, sarebbe stato scoperto a Lugano, alla banca d'affari «Bruxelles-Lambert». Nelle banche milanesi gli inquirenti avevano già trovato più di 12 miliardi in valuta, libretti di risparmio e titoli. In attesa di ulteriori scoperte, il clima politico a Milano si sta sempre più surriscaldando, dato che l'altro giorno il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti ha detto che l'inchiesta «è solo all'inizio» e che si sta cercando di smantellare «il sistema della corruzione». Guarda caso, la Dici ha varato una sorta di «comitato di salute pubblica», per governare il partito milanese «in considerazione delle eccezionali condizioni politiche del momento». Il vicesindaco dc Giuseppe Zola ha comunque escluso che c'entri la preoccupazione per eventuali sviluppi del «caso Chiesa»: «Caso dalle nuvole. È solo una scelta dovuta alle elezioni». A proposito di elezioni, il giudice Ghitti ha smentito la voce che Mario Chiesa, da tre giorni agli arresti domiciliari, abbia chiesto il permesso di uscire di casa per recarsi alle urne. In teoria, ha ancora tempo per presentare tale richiesta. Si vedrà. Nel caso, rischierebbe di essere accolto da plotoni di fotografi e di cronisti, come si addice ad ogni politico «importante». Una domanda, comunque, sorge spontanea: per chi voterebbe?



Claudio Petruccioli

Franco Bassanini

Con Petruccioli e Bassanini Tangenti e appalti a Pavia Dopo lo scandalo il Pds presenta il suo decalogo

Nuove regole, nuovi criteri, nuove procedure: la questione morale è un'emergenza che non si può più trascurare. Da Pavia, nell'occhio del ciclone in questi giorni per lo scandalo delle tangenti al San Matteo, il Pds assume un impegno preciso. Partendo dal caso del Policlinico, ne parlano i dirigenti pavesi insieme a Claudio Petruccioli e Franco Bassanini, candidati nel collegio Milano-Pavia.

ITALO FURGERI

PAVIA. È la campagna elettorale più difficile, quella dei compagni di Pavia. Dopo lo scandalo delle tangenti all'ospedale San Matteo (erano coinvolti un amministratore democristiano ed uno pidessino) si sono persino sentiti accusare di essere i destinatari di parte delle tangenti richieste dai due amministratori corrotti. Proveranno a dimostrarci il contrario. Hanno scelto un'altra strada: quella della trasparenza e della schiettezza: perciò hanno convocato una conferenza stampa per chiarire ogni possibile dubbio sullo scandalo e presentare le loro proposte per il risanamento dell'unità sanitaria. Al tavolo della conferenza stampa, insieme ai dirigenti della giunta di Pavia, c'erano Claudio Petruccioli e Franco Bassanini, candidati nel collegio Milano-Pavia.

È stato un colpo grave quello inferto da Inzaghi (l'amministratore del Pds coinvolto nello scandalo), che nelle sue dichiarazioni ha fatto il nome del segretario della Federazione del Pds Luigi Bertone. Ieri, alla conferenza stampa, Bertone ha annunciato che denuncerà Inzaghi per calunnia.

Di fronte di questa vicenda che, come ha detto Petruccioli, ha suscitato una reazione di ira, oltre che di amarezza, in tantissimi compagni, il Pds pavese non ha minimizzato, come per esempio ha fatto la Dc. Al contrario, la Quercia si è assunta tutte le sue responsabilità. «Eppure immediatamente Inzaghi, ha espresso piena fiducia nell'azione della magistratura».

«Siamo certi dell'estraneità del partito e del segretario provinciale ai fatti e ai maneggi del Policlinico», ha detto il docente dell'ateneo pavese Lorenzo Rampa, presidente del Comitato federale, introducendo l'incontro con i giornali. Il Pds, è stato sottolineato, respinge le critiche della Dc che l'ha accusato di essere di tempistività nell'espulsione di Inzaghi; era un atto dovuto. È invece decisamente insufficiente la sospensione che o-

scudocrociato ha decretato per il suo segretario amministrativo, pure lui finito in galera per le tangenti. Né ci sono ripensamenti per la richiesta di scioglimento del Consiglio di amministrazione dal San Matteo. Decapitato dei due consiglieri arrestati, non ha più titolo per continuare ad amministrare quella grande «fabbrica della salute» che è il San Matteo; il Consiglio di amministrazione deve essere sciolto. Solo con un nuovo organismo si potrà ristabilire la necessaria fiducia fra l'ente e tutti i suoi interlocutori, interni o esterni, affinché che le cose possano funzionare al meglio.

Del resto, hanno ribadito Petruccioli e Bassanini, in totale consonanza coi compagni pavesi, la questione morale deve sempre più diventare un punto centrale della battaglia e dell'impegno della Quercia. Lo scandalo del San Matteo, hanno aggiunto la compagna Romana Bianca e Carlo Porcari, dell'esecutivo pavese, dovrà accelerare la riflessione già in atto da tempo sull'esigenza di introdurre nuove regole che offrano la massima garanzia e trasparenza nella scelta degli amministratori e dei dirigenti ad ogni livello. Bisogna separare la gestione politica da quella amministrativa. Nuove norme, come gli statuti comunali, stanno per entrare in vigore. Si devono rifiutare vecchi compromessi.

Il Pds, insomma, vuole decisamente voltare pagina con il passato, in Italia, ma anche a Pavia. Lo scandalo del Policlinico è più di un campanello d'allarme e va raccolto. Questa volontà di trasparenza e moralizzazione metterà in discussione alleanze? Forse sì, forse no. E cosa avverrà per esempio delle tante «giunte di programma» pavesi con Democrazia cristiana e Verdi e non proprio dalla rottura col Psi sulla questione morale? Quel che è certo è che il Pds non farà sconti a nessuno, neppure a se stesso. Con questo spirito anche i pidessini pavesi si sentono impegnati fino all'ultima ora nei contatti personali per conquistare voti per la Quercia.

Ladro d'auto travolge pedoni e cose

Venti minuti di terrore sulle strade di Firenze

Mattinata di paura per le strade del centro di Firenze. Antonio Mara, un giovane di Oristano, alla guida di un'auto rubata è stato protagonista di un folle carosello. Ha investito sei persone, travolto una pila di giornali di un'edicola, divelto una pompa di benzina, trascinato per venti metri un motociclista. Tutto questo in appena venti minuti. «Devo salvare il mondo», ha detto agli agenti che lo hanno bloccato.

GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Venti minuti di paura per le strade affollate del centro di Firenze. Un folle carosello, sei feriti, auto danneggiate, giornali volati in aria, una pompa di benzina strappata dal serbatoio di una vettura, sgommate, sirene, ambulanze. Un fuggi fuggi generale. Passanti che corrono in preda al terrore per evitare di essere investiti.

All'improvviso qualcosa è scoppiato nel cervello di Antonio Mara, 34 anni, di Oristano, residente a Sardara. Quando è stato finalmente bloccato da una volante, il giovanotto ha detto: «Questo mondo è da salvare perciò fate alla svelta perché devo andare». È finito nel carcere di Solliciano con le accuse di furto, lesioni, danneggiamento, resistenza a un pubblico ufficiale e guida sen-

za patente. Probabilmente il giovanotto sarà sottoposto a perizia psichiatrica.

Una folle corsa bruciata in venti minuti. Alle 7 di ieri mattina Cesare Galli, 63 anni, pensionato, come ogni giorno, si ferma all'edicola di piazza della Libertà per acquistare il giornale. Scende dall'auto, una Ford Escort, lascia le chiavi nel cruscotto, ritira il giornale, si volta e vede la sua auto allontanarsi a tutta velocità. Il ladro improvvisamente innesta la retromarcia e investe il vigile urbano Giuliano Ceccarelli. Mentre l'auto riprende la sua corsa contromano, al 113 giungono le prime segnalazioni sulla Ford Escort. Iniziano le ricerche. L'auto, intanto, prosegue la sua corsa e tenta di investire senza riuscirci una vige-

lessa. Il carosello continua. Sergio Martorana, 36 anni, è sulla sua bicicletta, quando si vede piombare addosso la Ford. Martorana si rialza appena in tempo per vedere l'auto prendere di mira una pila di giornali di un'edicola. Volano in aria tra passanti terrorizzati. «Se non mi dicitte la strada per Roma l'ammazzo», urla il conducente della Ford all'ediculante. Una sgommata e la vettura riparte e travolge Ana Paiz, 46 anni, residente a Montemurlo, (guarirà in sette giorni) che si sta recando al lavoro. Polizia e carabinieri corrono da un posto all'altro, ma l'autista della Ford continua il suo infernale carosello. All'altezza di un semaforo travolge un motociclista, Silvano Boncinelli, 53 anni, che riporta la frattura della clavicola sinistra. La vettura impazzita continua a provocare incidenti. Gino Pestellini, 45 anni, è fermo dinanzi a un distributore di benzina. Vede arrivare la Ford che punta sulla sua auto. Lo sportello viene centrato in pieno dalla vettura in corsa. Vola via anche la pompa di benzina. Poi, avanti Daniela Franceschi, 31 anni, viene tamponata e trascinata per una ventina di metri dalla Ford Escort. Se la caverà in cinque giorni.

La pubblicazione della lettera di Farouk Kassam

Il magistrato fa marcia indietro «Epoca» può tornare in edicola

Il settimanale Epoca, con il servizio «incriminato» sul rapimento Kassam, è di nuovo in edicola. La superprocura di Cagliari ha disposto il dissequestro del giornale, in seguito alle dure proteste di giornalisti ed editori. Il giudice si sarebbe convinto, in particolare, del venire meno delle ragioni del sequestro, dopo che tutti i giornali hanno ripreso le indiscrezioni e i documenti pubblicati dal settimanale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. Non c'è stato neppure bisogno di aspettare la riunione del Tribunale della libertà, fissata per l'inizio della nuova settimana. È stato infatti il sostituto procuratore Mauro Mura, lo stesso magistrato della superprocura cagliaritanese che aveva ordinato giovedì sequestro di Epoca su tutto il territorio nazionale, a fare clamorosamente marcia indietro e a chiudere (per ora) il caso Epoca-Kassam.

Ieri mattina il magistrato ha firmato il provvedimento di «dissequestro» delle copie del settimanale della Mondadori, tranne che per una, che viene «archiviata» come corpo del reato. Ovvero - secondo l'ipotesi formulata dalla superprocura - della violazione del se-

gretario istruttorio, su alcuni punti dell'inchiesta Kassam.

È difficile stabilire quanto abbiano pesato, sull'orientamento del magistrato, le durissime reazioni del sindacato dei giornalisti e della stessa federazione degli editori, schieratesi compatte contro l'atto «censurioso», «oscurantista», «incostituzionale», «illiberale» - per riprendere alcuni degli aggettivi usati nei comunicati di Fnsi e Fieg - assunto dalla superprocura.

Di certo, per ammissione dello stesso magistrato, il sequestro dell'intera tiratura del settimanale doveva apparire ormai inutile: i pezzi forti del servizio incriminato erano stati infatti ripresi da pressoché tutti i giornali e i telegiornali nazio-

nali e locali.

A cominciare dalla drammatica lettera di Farouk ai genitori: «Mamma e papà - scriveva tra l'altro il bambino, lo scorso 27 febbraio - lo so che state lavorando molto piano, ma dovrete lavorare più veloce... Lo so che volete rivedermi subito, ma questi muratori devono lavorare molto più veloce... Lo sapete che ci stiamo tutti stancando?».

Messaggi in codice? Il dottor Mura ne ha parlato più di una volta, in queste settimane, con Fateh Kassam, il padre del bambino. E l'inattesa pubblicazione del «documento» ha preso in contropiede gli inquirenti e provocato «rammaricanti» nella famiglia dell'ostaggio.

A giudizio dei legali di Epoca, comunque, oltre che inutile e persecutorio, il provvedimento di sequestro appariva del tutto infondato sotto l'aspetto giuridico.

«Il nuovo codice di procedura penale - ha ricordato infatti il professor Luigi Concas, docente alla facoltà di giurisprudenza di Cagliari - favorisce il diritto di cronaca ed esclude molte ipotesi che, nel vecchio codice, erano considerate come reati. Il sequestro della tira-

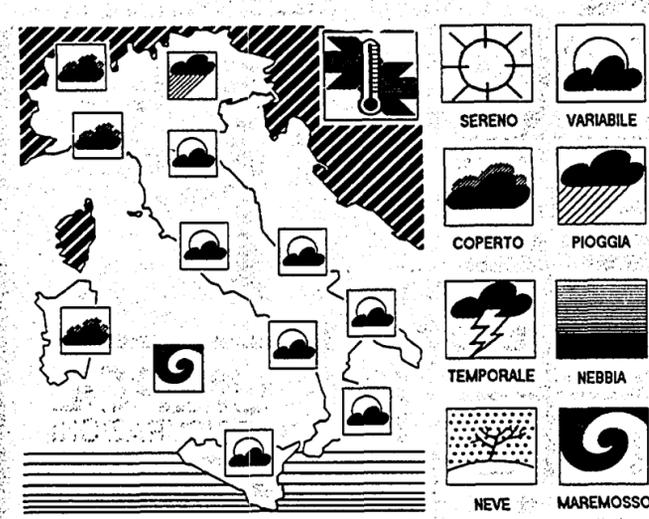
tura del settimanale quindi appare un atto anacronistico e poco allineato con la nuova normativa».

Ma, almeno per ora, non c'è stato bisogno di presentare queste argomentazioni in tribunale. Il sostituto procuratore Mauro Mura ha deciso ieri mattina di ritirare di fatto il provvedimento, con soddisfazione generale di editori e giornalisti.

Le direzioni della Mondadori e di Epoca hanno diffuso ieri pomeriggio un comunicato per commentare positivamente la conclusione della vicenda. «Il precedente provvedimento di sequestro - aggiunge recato la nota - ha comunque recato un grave danno all'immagine del giornale e ha creato un preoccupante precedente di oggettiva limitazione della libertà di stampa in Italia, che il tardivo ripensamento del giudice Mauro Mura non ripara».

Tra le righe sembra insomma di capire che il gruppo editoriale potrebbe anche decidere di intraprendere un'azione di risarcimento contro la superprocura cagliaritanese, aggiungendo così un nuovo capitolo a questa travagliata vicenda giudiziaria. □ P.B.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che sta interessando la nostra penisola è inserita in un'area depressionaria il cui minimo valore è localizzato fra la Sardegna e il Golfo Ligure. La depressione è alimentata da aria fredda di origine continentale ed aria calda e umida di origine mediterranea. Il tempo si manterrà orientato verso la nuvolosità e verso le precipitazioni ancora per qualche giorno per poi assumere un carattere di spiccata variabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i 1.300 metri di altitudine. Sulle regioni tirreniche centrali e la Sardegna cielo nuvoloso con successive precipitazioni. I fenomeni andranno gradualmente estendendosi anche alle regioni adriatiche. Tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: tutti mossi specie i bacini meridionali e centrali.

DOMANI: tendenza a parziale miglioramento sul settore nord-occidentale, sul Golfo Ligure, la fascia tirrenica centrale compresa la Sardegna. Intensificazione della nuvolosità e delle precipitazioni lungo la fascia orientale della penisola e sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	6	10	4
Verona	9	14	8
Trieste	12	17	11
Venezia	9	14	8
Milano	9	11	8
Torino	7	9	6
Cuneo	2	9	10
Genova	13	16	12
Bologna	9	19	11
Firenze	10	20	14
Pisa	10	19	17
Ancona	np	np	np
Perugia	9	18	10
Pescara	16	23	14
L'Aquila	4	16	10
Roma Urbe	9	23	16
Roma Fiumic.	14	21	17
Campobasso	10	17	11
Bari	12	22	15
Napoli	8	21	14
Potenza	10	19	13
S. M. Leuca	12	15	11
Reggio C.	11	21	14
Messina	14	16	11
Palermo	17	27	19
Catania	5	21	14
Alghero	10	24	17
Cagliari	14	19	14
TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	0	9	3
Atene	9	23	14
Berlino	3	11	8
Bruxelles	4	12	12
Copenaghen	2	7	10
Ginevra	0	8	10
Heisinki	2	5	np
Londra	10	16	5
Madrid	6	14	12
Mosca	1	12	8
New York	1	8	12
Parigi	3	10	10
Stoccolma	-1	5	10
Varsavia	np	np	np
Vienna	5	10	10

ItaliaRadio

Programmi
Dalle ore 8 alle 24

SPECIALE ELEZIONI.

Collegamenti con le principali città per seguire le operazioni di voto.

Ore 10.10
Filo diretto con WALTER VELTRONI

Telefonate ai numeri
06/6791412 - 6796539.

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.35 x 40)

- Commerciale ferialle L. 400.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 11 pagina ferialle L. 3.300.000
- Finestrella 11 pagina festiva L. 4.500.000
- Manchette di testata L. 1.800.000
- Redazionali L. 700.000
- Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 590.000 - Festivi L. 670.000
- A parola: Necrologie L. 4.500
- Partecip. Lutto L. 7.500
- Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.